Anno XXVII. Giovedì 10 Settembre 1874 N. 209.

GAZZETTA FERRARESE

GIORNALE OFFICIALE

Per gli Atti Amministrativi e Giudiziari della Provincia di Ferrara

SI PUBBLICA TUTTI I GIORNI ECCETTUATI I FESTIVI

PREZZO D' ASSOCIAZIONE (*pagabile anticipatamente*)

	Anno	Sem.	Trim.
Per Ferrara all' Ufficio o a domicilio	L. 20. —	L. 10. —	L. 5. —
In Provincia e in tutto il Regno	„ 23. —	„ 11. 50	„ 5. 75

Un numero separato costa Centesimi dieci.
Per l' Estero si aggiungono le maggiori spese postali.

AVVERTENZE

Non si restituiscono i manoscritti.
Le lettere e gruppi non si ricevono che affrancati.
Se la disdetta non è fatta 20 giorni prima della scadenza s' intende prorogata l' associazione.
Le inserzioni giudiziarie ed amm. si ricevono a Centesimi 20 la linea, e gli Annunzi o articoli comunicati a Centesimi 15 per linea.
L' Ufficio della *Gazzetta* è posto in Via Borgo Leoni N. 24.

Le lettere del p. Theiner

Le lettere indirizzate dal P. Theiner al dottor Friedrich, che ha cominciato a pubblicare la *Gazzetta di Colonia*, sono state, secondo un corrispondente romano della *Nazione*, un colpo duro pel Vaticano, terribile per Pio IX, al quale non è stato possibile tenerle celate.

È ben naturale che esse producano tanta impressione, giacchè il P. Theiner non può considerarsi immeritevole di fede, come quegli spregevoli apostati, che, fuggiti da Roma per causa di puntigli o di deluse ambizioni, si sono dati a pubblicar volumi contenenti rivelazioni più o meno scandalose, non senza condirle di fiere contumelie. Costoro non erano mossi dall' amore della verità, e lo stesso furore col quale inveivano contro ciò che avevano per lo innanzi adorato li rendeva sospetti. Per mostrare poi luminosamente che a quelle scappate non erano stati indotti da convincimenti profondi, anzichè da passioni egoistiche, ne abbiamo veduti alcuni de' più rinomati cantare la palinodia, prostesi innanzi a quelle medesime autorità, contro le quali avevano con tanta fierezza adoperato un linguaggio violento, pieno di acrimonia.

Il Theiner, al contrario, in seguito ai suoi profondi studi storici ed alle cose che aveva potuto vedere coi propri occhi fu tratto a considerare i gesuiti come la peste della Chiesa, e questo apprezzamento non derivò da particolari cagioni di personali interessi o risentimenti, come in altri, ma soltanto dalla schiettezza di quel nobile spirito, che riconosciuto il vero, non poteva astenersi dal farne il solo inspiratore de' suoi pensieri ed affetti. Ma egli rimase col Pontefice che, riamato, amava; rifiutò le lusinghiere offerte che gli furono fatte a nome del Governo italiano, ed è morto povero a Civitavecchia.

Ora, le rivelazioni di un tale uomo, sopratutto quando hanno il carattere di comunicazioni confidenziali fatte ad intimi amici, hanno un gran valore; e ben lo intendono amici e nemici del gesuitismo, che tanto è flagellato nelle lettere del celebre archivista del Vaticano.

La *Gazzetta di Colonia* continua frattanto a pubblicare altre lettere del P. Theiner, ed anco queste sono importantissime pei particolari che fanno conoscere, e perchè se ne ricava che sono *in salvo* carte preziose, la cui pubblicazione deve sempre più mettere in viva luce la perfidia d' un istituto molto maggiormente nocivo alla causa del cattolicismo degli avversari più accaniti.

La *Voce della Verità*, ribattendo le osservazioni fatte da un giornale romano in ordine alle lettere del padre Theiner, s' industria di provare che il clero cattolico di tutto il mondo è obbedientissimo, fino a sfidare il martirio, alla suprema autorità del pontefice, e che, anco quando sono venuti i *momenti propizii*, non si è scossa questa ammirabile disciplina. Sì, è vero: la disciplina esiste, e lo stesso Theiner la osservò esternamente con tutta puntualità, con grande abnegazione. Consideri però la *Voce della Verità* quali fossero i segreti pensieri, i sentimenti del grande storico, e poi affermi, se lo può, che non ci sieno altri sacerdoti aventi le medesime idee, i medesimi convincimenti del famoso archivista pontificio. Costoro tacciono, perchè sono vincolati da giuramenti, perchè vogliono o debbono osservare i doveri che un regime dispotico ha loro imposti; ma potranno essi far violenza ai propri sentimenti in modo assoluto? Ed è da credersi che sotto un pontificato non ligio al gesuitismo non coglieranno essi di gran cuore l' occasione di chiarirsi quali sono veramente? È da credersi che negl' intimi colloqui non deplorino intanto che il Papa *bianco* prenda l' imbeccata del Papa *nero?* e che non vedano con dolore dominante nella Chiesa un' istituzione aborrita generalmente, ma in particolare da chiunque alimenta nel seno quei sacri affetti per la patria e per la scienza, che i gesuiti con sommo studio cercano di svellerne?

La influenza che l' istituto loiolesco ha conseguita, la direzione che ha finalmente avuta nelle cose della religione si deve alla fede prestata dal clero ad una sua bugiarda asserzione, che, ripetuta sempre, ha finito coll' esser creduta. La *Voce della Verità* ce la rammenta nella sua polemica col periodico romano e consiste nell' affermare che « il movimento del *liberalismo* del secolo presente non è punto di natura politica, nè parte dall' aspirazione a maggiori libertà civili ed a legittimi progressi; ma è movimento *essenzialmente anti-religioso* ed *anti-cattolico;* sicchè delle belle parole di libertà e di progresso la rivoluzione si è servita fin qui come di un velo per mascherare agli occhi dei semplici la guerra che si muove a Gesù Cristo ed alla sua Chiesa. »

Tutto ciò è falso. Non si potrebbe onestamente negare che sono parecchi i liberali, professanti dottrine filosofiche, da cui sono tratti ad osteggiare il cattolicismo; ma non sussiste minimamente che siasi combattuto a Magenta, a Como, a Solferino, in Sicilia, a Castelfidardo, al Volturno, sotto Verona e sui gioghi delle Alpi per distruggere la religione avita, ipocritamente dichiarando che non si mirava ad altro che a rialzare la patria dalla secolare abbiezione.

Del resto, se gli scismi latenti e la incredulità si sono estesi, ciò non si deve forse attribuire in grandissima parte alla funesta influenza de' Gesuiti, i quali riuscirono a trarre a rimorchio la nave di S. Pietro, e spinsero il clero ad avversare l'unità e la libertà dell' Italia con una persistenza tenacissima?

Gl' italiani non sono inclinati alle questioni teologiche: lo nota anche il P. Theiner. Essi volevano avere una patria, nè andavano, in generale, oltre col pensiero. Le resistenze le ostilità dei clericali hanno impresso al nostro movimento rivoluzionario anche il carattere di antipapale. Ma di chi è la colpa, se non di coloro che, come dice lo stesso Theiner, essendo riusciti a identificare la loro mala causa con quella del cattolicismo recarono a questa sì grave detrimento?

Il *Gesuita moderno* di Vincenzo Gioberti fu già chiamato « una terribile requisitoria » contro i farisei de' nostri tempi. Ora quell' opera stupenda, in cui si maestrevolmente sono smascherate le ipocrisie della mala setta, trova nelle lettere del P. Theiner un' appendice di gran valore.

Bisognerebbe davvero disperare della potenza del vero e della efficacia del progresso, ove non vedessimo produrre grandi effetti da questi fieri colpi che di continuo si scagliano contro la fortezza del gesuitismo. (*Gazz. Livor.*)

Nostra Corrispondenza

Reggio nell' Emilia 8 Settembre 1874.

(B.) Se non vi ho parlato finora di quanto deliberò il nostro Consiglio Comunale per il centenario Ariosteo, l' ho fatto per aspettare a scriverne oggi che le feste sono finite.

Da tempo i cittadini desideravano che un ricordo, degno del grande poeta, restasse nella città ch' egli amò come *nido natio*: molti volevano s' erigesse un monumento e la Deputazione di Storia Patria ne approvò l' idea in un progetto di feste, che, mandato al Municipio, non fu neppure presentato al Consiglio: ma una chiesuola che disgraziatamente qui fa alto e basso in queste cose, avea il suo sogno dorato: un discorso del prof. cav. Prospero Viani. Il primo di questi disegni era il migliore, ma poichè vi sarebbe voluto per compierlo tempo e denaro e le finanze del Comune non permettevano larghezza, il buon senso diceva che colla somma, qualunque fosse, da spendersi in questo giorno si gettassero le basi d' una sottoscrizione pel monumento. Invece, malgrado le opposizioni in città e in Consiglio, l' ufficio municipale che presiede a queste facende seppe condurre la sua fragile barca con tanta abilità che il Consiglio votò che nel giorno 8 Settembre si pubblicasse un decreto (risum teneatis amici?) col quale si proclamava che si farebbe un monumento, quando poi; Dio lo sa; si facesse una gita al Mauriziano per ascoltare il discorso del prof. Viani e, poichè tutti i salmi finiscono in *gloria*, si desse un pranzo, e alla sera in Teatro si rappresentasse un dramma del dottor Anselmi di Ferrara, che, stando all' avviso del Municipio, fu scritto per queste scene: insomma non si diede un soldo pel monumento e si gettò il denaro per il discorso del Viani e perchè i nostri poeti — o per meglio dire quelli fra essi cui i signori del sullodato ufficio municipale hanno accordata la loro protezione — potessero alle spalle del Comune pubblicare i loro versi.

Eccoci dunque al dì della festa. Sono le 11 del mattino e le carrozze conducono gli invitati al Mauriziano a due miglia dalla città. Dopo poche parole del Sindaco, il Viani pronunciò il suo discorso: molto ricercato al solito nella lingua e nello stile, elevato ne' concetti, fu applaudito più degli altri. Giuseppe Furri presentò un ossicino d' una mano dell' Ariosto ch' egli offre in dono al Comune. Dopo, i poeti recitarono i loro versi: la canzone del Casali è un po' negletta, ma facile e concettosa; le ottave del Poggi piene di naturalezza e spontaneità ad alcuni parvero un po' fuori di luogo; gli sciolti del Cam-

[illegible] e più ancora i decasillabi del Ferrari [illegible] sotto la rimbombanza del ritmo la povertà de' pensieri; il Castellani declamò un sonetto lindo e pulito: il Sani ha pubblicato versi, ma non essendo scritti per questa occasione non li ha letti. Si chiuse con un discorso del Deputato Sormani, che vi aveva a fare come i cavoli a merenda, e infatti, tira, tira, dall' Ariosto è venuto a cascare in un evviva a Vittorio Emanuele. Alle quattro si è pranzato alla villa: di ventotto persone quindici sole tennero l' invito: mancavano fra gli altri il Deputato della città e il Prefetto: i curiosi accorrono a visitare le tre stanze dell' Ariosto.

Torno ora dal Teatro ove davanti ad un pubblico numerosissimo la compagnia Emanuel ha dato la commedia *Lodovico Ariosto*, che il pubblico ha sepolto perchè mai più non risorga. Se la lettera non divenisse troppo lunga vorrei parlarvene un poco a bell' agio: è un lavoro che manca nell' insieme e nell' intreccio, che non presenta caratteri bene scolpiti, neppur quello del protagonista: è zeppo d' imitazioni, di declamazioni, si chè con queste è riuscito a strappare al pubblico qualche applauso al primo e terzo atto: dopo il secondo, freddo da ghiacciaia; all' ultimo nessuno osò chiamar l' autore al proscenio, chè certo nol meritava. I nostri maggiorenti non si curarono d' esaminar prima il lavoro o di darne l' incarico a chi desse arra sicura di buon esito, e misero a repentaglio il finale della festa ariostea: l' han proprio voluto.

Concludo: s' è buttato via il denaro e il monumento decretato è di là da venire e temo di morir senza vederlo.

Notizie Italiane

ROMA — Il progetto di legge intorno alla perequazione dell' imposta fondiaria sarà distribuito oggi ai deputati, e verrà presentato subito dopo la riapertura della Camera.

Lo pubblicheremo domani.

— Telegrafano alla *Nazione*:

Roma, 7, ore 5 pom. — Al Vaticano si è molto in pensiero per la causa intentata dal Collegio di Propaganda, contro la Giunta Liquidatrice dell' Asse Ecclesiastico.

La discussione della causa è stabilita per giovedì prossimo, (oggi) e se la propaganda venisse a perderla, si avrebbe in Curia per un gravissimo disastro.

Le ragioni di Propaganda saranno sostenute dall'avvocato De Dominicis, quelle della Giunta dall' avvocato Adriano Mari.

L' interesse è generale e vivissimo.

— Sono state comunicate alla Commissione generale del bilancio le modificazioni che il Ministero ha fatto ai bilanci di prima previsione pel 1875.

Assicurasi che secondo queste ultime modificazioni il *deficit* totale ascenderebbe a 77 o 78 milioni.

AOSTA 6. — *L'Eco della Valle d'Aosta* scrive che un viaggiatore ed una guida sono periti facendo l'ascensione del Monte Bianco.

Il viaggiatore è un inglese, lord Marshall — la guida certo Fischer, svizzero.

NAPOLI — Leggiamo nel *Roma*:

L' onorevole Giovanni Nicotera è in via di completa guarigione. Ieri per la prima volta usciva di casa.

Il braccio slogato naturalmente dovrà ancora qualche tempo star sospeso al collo; ma è oramai fuor di dubbio che del triste accidente non rimarrà traccia di nulla meno che la memoria di tante prove di affezione e di simpatie della cittadinanza napoletana.

Notizie Estere

FRANCIA — Il maresciallo Mac Mahon partirà il 12 o il 13 settembre per Béthune, nel dipartimento del Passo di Calais, onde assistere alle grandi manovre del corpo d' esercito comandato dal generale Clinchant.

Non [illegible] ancora designate le città che egli visiterà in questa occasione, e nemmeno si conosce se assisterà alle manovre militari anche degli altri corpi d' esercito. Tuttavia essendogli stati mandati inviti da parecchi comandanti, credesi, dice il *National*, che abbandonando l'idea dei viaggi circolari il maresciallo possa accettare qualcuno di questi inviti ed intanto visitare le città importanti sul suo passaggio.

Finora però non v'è nulla di deciso, tranne il viaggio a Béthune.

SPAGNA — Il *Diario de San Sebastiano* ci reca le seguenti informazioni sulla situazione militare intorno a Vittoria ed a Bilbao.

Ogni dì più si vedono crescere i lavori difensivi di Vittoria. Parecchi forti avanzati sono stati costrutti sul terrapieno della ferrovia che trovasi in faccia alla Florida e sopra una parte dell' antica via d' Alì, nota sotto il nome di strada della Cittadella. I carlisti hanno definitivamente impedito l' entrata dei grani nella piazza e proibita assolutamente l' entrata delle derrate e mercanzie, di qualsiasi natura.

I carlisti innalzano trincee intorno a Bilbao. Alle miniere più non si lavora e gli operai minatori furono rinviati.

AMERICA — È stato conchiuso un trattato di estradizione fra la Turchia e gli Stati Uniti sulla base stessa di quello conchiuso fra questi e l' Italia.

SVIZZERA — Leggesi nel *Journal de Genève* del 6, che sabato venne chiusa la sessione dell' Istituto di diritto internazionale.

Il discorso di chiusura venne pronunziato dal commendator Mancini, e fu accolto dagli applausi di simpatia di tutto l' uditorio

— Il Governo del cantone di Ginevra ha destituito 19 preti che rifiutarono il giuramento alla Costituzione, incaricando il Consiglio ecclesiastico di provvedere alla loro surrogazione.

TURCHIA — Gli armamenti della Turchia proseguono attivamente. Un dispaccio di Costantinopoli che troviamo nei fogli viennesi annunzia che la Porta ha dato una nuova commissione di 230 cannoni Krupp, che saranno pagati dalla cassetta particolare del Sultano.

GRECIA — Scrivono da Atene 30 Agosto all'*Osservatore Triestino*.

La Camera si radunerà fra una quindicina di giorni, e l' opposizione è pronta ed armata, onde prendere l' offensiva. Il Gabinetto Bulgaris non potrà resistere e dovrà allontanarsi. Allora cosa avremo di bel nuovo? Crisi ministeriale; Gabinetto Zaimis o Comunduros, e — nuovo scioglimento della Camera, nuove elezioni, nuovi guai ecc. Ecco la prospettiva. Ognuno deve convenire che questo stato di cose nuoce quanto mai al nostro piccolo paese.

TUNISIA — Scrivono da Tunisi all'*Avvenire di Sardegna* che il commercio europeo, e segnatamente l' italiano, ha accolto con grande favore la compagnia di navigazione Rubattino, ha divisato stabilire un servizio regolare di cabotaggio fra Tunisi e tutti gli scali della reggenza, cioè Susa, Medina, Monastier, Sfax e probabilmente l' isola d' Irbah nel golfo di Gabes.

L' arrivo del vapore che farebbe il giro della costa della reggenza coinciderebbe colla partenza del postale italiano.

LENDINARA — La *Voce del Polesine* annunzia che fra pochi giorni verrà concessa al sig. Alberto Mario la libertà provvisoria mediante cauzione.

AUSTRIA-UNGHERIA — La *Neue Freie Presse* dedica le seguenti linee al ritorno in Europa della spedizione al polo settentrionale:

Dalle poche righe abbozzate in stile lapidario, che il filo telegrafico ci porta dalle lontane rive [illegible] si può ancora rilevare l' importanza degli ottenuti risultati, che sono o saranno in avvenire utili alla scienza; ma da quelle concise notizie si può già dedurre che la spedizione imbarcata sul *Tegethoff* il 13 giugno 1872, riede in patria con ricca preda pei vari rami delle scienze della geografia e della natura.

Il rapporto telegrafico già ci presenta però una chiara pittura delle privazioni e dei patimenti infiniti che il piccolo drappello di arditi navigatori, in continua lotta cogli elementi, dovette soffrire sotto un clima si rigido e sopportò con lieta abnegazione. Che cosa sia il dimorare due inverni in quell' alta latitudine col barometro che segnava la temperatura fenomenale secondo le nostre idee di 37 gradi sotto zero, si può immaginarlo se si rammenta come il freddo che regnava al tempo della ritirata da Mosca dei francesi, e che fu tanto micidiale, può venir riguardato al paragone come un leggiero zeffiro di primavera.

Quali angosciosi momenti devono aver passato quei venti uomini stivati nello stretto spazio del loro bastimento, ad ogni istante in aspettativa della morte, allorquando il *Tegethoff*, costruito solidissimamente secondo tutte le regole delle più recenti esperienze dell' architettura navale, e che conteneva tutto ciò che essi possedevano insieme ai loro apparati scientifici e collezioni, fu come un guscio di noce sollevata di sette piedi dalla pressione del ghiaccio; allorquando alla fine la nave si vide spinta dal ghiaccio con tanta violenza, che l' equipaggio non trovò altra salvezza che nell' abbandonarlo intieramente e cercare rifugio ad un fragile battello-slitta, con cui compì un tormentoso viaggio di 96 giorni in quel deserto settentrionale.

Di questi lunghi e angosciosi giorni e notti insonni, sotto il bigio cielo artico, delle sofferenze fisiche di ogni specie in quella zona inospite, sconsolata, ove il seno altrove così prolifico di madre natura nulla produce di ciò che allegra il cuore degli uomini, e ne conforta lo spirito, la nostra fantasia meridionale può appena farsi un concetto che si avvicini alla realtà.

Atti Ufficiali

— La *Gazzetta Ufficiale* del Regno d' Italia, del 7 Settembre nella sua parte ufficiale, conteneva:

R. decreto 23 agosto che aggiunge tre posti alla tabella *B* annessa al decreto 4 aprile 1873 per l' applicazione alla provincia di Roma della legge sulla tassa del macinato.

R. decreto 7 agosto col quale è stabilito ed eretto in corpo morale nella città di Savigliano in provincia di Cuneo un Istituto denominato di Santa Barbara allo scopo e colle condizioni prescritte dalla fu Barbara Mina nel suo testamento del 19 giugno 1872.

R. decreto 7 agosto che autorizza il comune di Colorno ad accettare due legati scaliatigli dal fu Moisè Fontanella.

Disposizioni nel personale dei notai.

Cronaca e fatti diversi

Onoranze a Ludovico Ariosto. — Diamo qui le lettere ed i telegrammi che i Mun.cipj di Reggio e Ferrara si scambiarono nella circostanza delle feste centenarie celebrate a Reggio in onore di Ariosto. Ci piace di notare la eleganza e la squisitezza diplomatica del linguaggio del Sindaco di Reggio.

Ferrara 5 Settembre 1874.

Onorevole Collega

Per deliberazione del Consiglio Comunale si celebrerà qui in Reggio, con modestissime [illegible] di [illegible] solennità, nel giorno 8 di questo mese, la ricorrenza del 4 Centenario della nascita di Lodovico Ariosto.

Se codesta illustre Città ha il vanto di essere la patria vera di quel sommo che fu perciò giustamente chiamato l' Omero ferrarese, la Città di Reggio non può rinunciare alla gloria di avergli dato la madre ed i natali, di possedere la casa ov'ei nacque ed il Mauriziano che cantò ne' suoi versi.

Come pertanto era ben dovuto che la Città di Reggio non lasciasse di festeggiare l' accennata ricorrenza, così era doveroso e ben gradito ufficio nostro il fare premuroso invito a prendervi parte alla spettabilissima Rappresentanza di codesta Città che si prepara per altro tempo a più grandiosi e più degni festeggiamenti.

Se non che per le ristrettezze finanziarie che non giova dissimulare dovendo essere la nostra festa tutta umile e casalinga, la Giunta non osa fare inviti alla Città cospicua colla quale condivide l' onore e la gloria di così illustre Concittadino. Ma vuole intanto che l' Onor. S. V. e codesta spettabilissima Giunta sappiano che la mancanza d' invito non accade per difetto di cortesia e per dimenticanza imperdonabile ma soltanto pel rispetto che la Città nostra deve al proprio decoro, e più ancora a quello della Città illustre della quale si ascriverebbe a grande e gratissimo onore di poter accogliere degnamente fra le sue mura l' Onorevolissima Rappresentanza.

Il Sindaco firmato — G. F. Gherardini.

Ferrara 6 Settembre 1874.

Onorevole Collega

Se Lodovico Ariosto nato da Padre ferrarese, crebbe negli anni e negli studi nella nostra Città, se qui dettò i suoi versi immortali, e vi ebbe onori e gloria, è altrettanto storico che dalla illustre Città di Reggio Egli ebbe la madre, e casualmente vi venne alla luce.

E se in relazione alle risoluzioni di questo Consiglio Comunale Ferrara ha prorogato le feste del centenario alla Primavera del 1875; non si può intanto che applaudire al nobile divisamento di codesta Onor. Rappresentanza di festeggiare per quanto modestamente, una simile ricorrenza, ciò che pur sempre ridonda ad onore di Ferrara vera patria del Sovrano Poeta.

Se poi le economiche ristrettezze, in causa dei tempi a dir vero imposte oramai a tutti i Municipi d' Italia, Le impediscono di mandare formali inviti a Ferrara, non pertanto questa Rappresentanza accoglie il gentile pensiero, e sente egualmente il dovere di esternarsi con animo grato.

Lo scrivente approfitta dell' incontro per raffermare alla S. V. Ill.ma i sensi delle sua rispettosa devozione e piena osservanza.

Il Sindaco firmato — Varano.

UFFICIO TELEGRAFICO DI FERRARA

Telegramma ricevuto l' 8 Settembre 1874, ore 12. 50. — Provenienza Reggio (Emilia).

SINDACO

Ferrara.

Dal Mauriziano ove oggi festeggia la ricorrenza del 4. Centenario della Nascita di Lodovico Ariosto, la Città di Reggio manda un fraterno saluto alla Città di Ferrara colla quale condivide il vanto di aver dato all' Italia l' altissimo Poeta.

Sindaco Gherardini.

Ferrara 8 Settembre 1874.

SINDACO

Reggio.

In questo giorno sacro alla memoria di Lodovico Ariosto, sommo poeta ferrarese, a nome della cittadinanza, concambio fraterno saluto alla Città di Reggio, che ne festeggia il centenario.

Il Sindaco — Varano.

Società degl'Ingegneri. — Martedì 8 corrente ebbe luogo la 2.ª Adunanza Generale. Dopo aver approvato lo statuto gli intervenuti nominarono la Rappresentanza Sociale.

Riuscirono eletti:

A Presidente: Natalini ing. cav. Pompeo
A Consiglieri: Buzzetti prof. cav. Curzio, Mazzanti ing. cav. Alessandro, Magnoni conte ing. cav. Francesco
A Segretario: Attolini ing. Achille
A Cassiere: Trentini ing. Antonio.

Reclamo. — Il signor Francesco Zannoli partiva l'altro ieri da Livorno alle 5 del mattino ed arrivava alla stazione ferroviaria di Ferrara alle 2. 30 pomeridiane. Ritirata una valigia, che come bagaglio aveva consegnato alla stazione di Livorno, quando fu a casa l'aprì, trovò tutto sossopra, e vide che mancavano tre camicie di tela, altri oggetti di biancheria ed un piccolo portafogli contenente L. 15 Evidentemente la valigia era stata aperta nel tragitto con una chiave falsa.

Il danneggiato è venuto al nostro ufficio a raccontarci questo fatto che noi abbiamo riferito esattamente. Raccomandiamo perciò vivamente alla Direzione generale delle ferrovie Alta Italia di invigilare e di provvedere nell'interesse del pubblico, tanto più che questi inconvenienti non succedono di rado; e domani ne pubblicheremo la prova.

Il bollettino della questura registra il seguente mostruoso misfatto:

Nel giorno 7 corr. nella frazione Saletta-Ro di Copparo e precisamente alla Boaria chiamata Anguillara certo Luigi Lambertini ha ucciso con un colpo d'arma da fuoco la sua sorellastra di nome Maria Parma, per non avere questa voluto corrispondere alle dichiarazioni d'amore da esso fattele.

— Dalle Guardie di P. S. fu ieri tratto in arresto un individuo per contravvenzione alla legale ammonizione.

Schiarimenti. — In una relazione mandata alla *Gazzetta dell' Emilia* sull' omicidio di Alfonso Folchi avvenuto la sera del 6 fuori porta Reno, troviamo alcune inesattezze che varrebbero a mettere in contraddizione la relazione da noi data sul brutto fatto — Scrive il corrispondente che lo stesso fratello dell' ucciso primo ad imbattersi nel miserando spettacolo corse in traccia della forza pubblica; ciò non è vero; fu la forza pubblica che andò in cerca di lui e del padre, ed il *vero dolore* e lo *sbigottimento* per la disgrazia accaduta loro un' ora prima, dovevano essersi dileguati poichè furono trovati entrambi che pacificamente riposavano.

Unicuique suum. — Nel dare ieri l'accenno sulla festa commemorativa in Piazza Ariostea ne avevamo attribuita l'iniziativa al *sig. Gaetano Lodi e ad altri egregi concittadini*. In base ad ulteriori informazioni assunte ci facciamo debito di rende noto che la iniziativa è interamente dovuta al signor Lodi, ed esclusivamente da lui furono sostenute tutte le spese occorse per Banda, fuochi ecc.

Bibliografia. — È stato pubblicato il fascicolo d'Agosto del *Nuovo Incoraggiamento*, redatto dal prof. cav. Eugenio Giordano. Ecco il sommario delle materie che contiene:

Esposizione internazionale di Orticoltura in Firenze.
La Phylloxera nelle Provincie Meridionali.
Comizio Agrario di Ferrara — *Relazione sullo Stato delle campagne nel 1873.*
Necessità degl' ingrassi minerali.
Le funzioni economiche del bestiame e la loro specializzazione.
Rivista Agraria.
Cronaca dei Comizii Agrarii.
Cronaca Agraria.

Concorso. — A tutto luglio 1875 è aperto il concorso al progetto per un tempio cattolico da erigersi nella città di Lonigo. I progetti saranno sottoposti all'esame di una Accademia di Belle Arti ed il prescelto avrà il premio di L. 3500.

Italiani all' estero. — Togliamo dall' *Operaio* di Buenos Ayres questo articoletto che torna ad onore del nostro concittadino, signor Silvio Boari, colà domiciliato:

Onorevole sig. Cittadini

Da bordo, 9 genn. 1874, ore 4 pom.

Lo prego a voler inserire nel suo accreditatissimo giornale il seguente fatto degno di andare pubblicato per mezzo della stampa. Il giorno 30 dicembre 1873 alle ore 9 antim. mio fratello Luigi d'anni 31 fu attaccato da violentissimi dolori al basso ventre, vomiti, sudori freddi, che in tutto non lasciavan niente a dubitare essere *colèra morbus*. In fretta corsi in cerca di un medico, ma non mi fu dato poterlo trovare in nessuna parte. Disperato risolsi di andare alla farmacia Demarchi, e là trovare almeno i primi soccorsi. Trovai un giovane alto di statura, di modi eleganti e gentili; gli raccontai il caso mio terribile; sebbene la farmacia fosse piena di gente mi ascoltava religiosamente come quasi colui che stava sull'orlo della tomba fosse stato uno dei suoi più cari. Mi diede una bottiglia con entro un' acqua bianca da somministrare per cucchiai ogni ora, garantendomi che in otto ore l'infermo sarebbe salvo.

Non tardò molto a verificarsi la profezia, perchè prima della mezzanotte l'infermo fu colto da un sonno benigno non destandosi che alle sei del mattino del giorno vegnente.

Quale non fu mai la sorpresa del mio povero fratello trovandosi perfettamente libero dai dolori; si pose in dirotto pianto dicendo che vi era un miracolo; lo destai ben presto da questo suo sogno, facendogli conoscere che la sua vita fu salvata da un valente farmacista della Casa Demarchi. Dopo sei giorni mio fratello già si alzava dal letto e volle assolutamente portarsi alla farmacia Demarchi onde ringraziare e ricompensare colui al quale doveva la vita. Ma qual fu la sua sorpresa vedere respinta la ricompensa di una somma abbastanza rilevante? Questo giovine gli strinse la mano, dicendogli queste precise parole:

« Se io somministrai un rimedio, che ebbe la fortuna di sanarvi, dovete ringraziare Iddio, e non me, perchè lui solo tiene i destini dell' uomo nelle mani, in quanto poi alla vostra ricompensa la rifiuto non avendo fatto altro che il mio dovere nell'esercizio delle mie funzioni in simili triste circostanze. »

Nobile giovane, abbiti la mia eterna riconoscenza; volesse Iddio che tutti gli uomini ti assomigliassero in generosità.

La prego, signor Cittadini, sebbene non abbia il bene e l'onore di conoscerla, di assegnare un piccolo posto nel suo giornale facendo conoscere a tutti la generosità di questo giovine farmacista per nome Silvio Boari, italiano.

Fra poche ore io parto per Genova, però al mio ritorno fra tre mesi avrò il piacere di fare la sua conoscenza.

Con distinta stima e rispetto

Suo dev. servo
ANGELO DE-GIOVANNI
provveditore della goletta *Zinda.*

Congedi militari. — Sono congedate la classe 1848 per l'arma di cavalleria e la classe 1850 per l'arma di fanteria. Il congedamento avrà principio col 10 di questo mese. È positivo che lo stesso concedo verrà pur concesso per la fine dell' anno alla classe 1851.

Concorsi drammatici. — La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il rapporto della Giunta drammatica governativa sul concorso di Firenze dell' anno 1873. Le opere drammatiche presentate al concorso furono 8, e cioè: 1. *Gioie Intime* del Ricci; 2. La *Vita Nuova* dal Gherardi del Testa; 3. La *Caccia alla Civetta* dello stesso autore; 4. La *Donna misteriosa* di Gaetano Lilla; 5. *Michelangelo Buonarotti* del Giacometti; 6. Il *Segreto dell' Orafo Cennini* del Minucci; 7. *A B C* di Valentino e Quintino Carrera; 8. Il *Carmagnola* di Carlo Azzi. — Di questi otto lavori cinque soli rimasero in concorso per aver corrisposto alla prescrizione del programma governativo. La Giunta propone nel suo rapporto che il primo premio del concorso 1873 L. 2000 venga conferito a Tommaso Gherardi del Testa per la sua commedia *La Vita Nuova*: propone inoltre che il secondo premio non sia conferito.

UFFICIO DI STATO CIVILE
del Comune di Ferrara

9 Settembre

NASCITE — Maschi 2 - Femmine 1 - Tot. 3.
NATI-MORTI — N. 1.
MATRIMONI — N. 0.
MORTI — Folchi Alfonso di Borgo S. Luca, di anni 32, facchino, celibe (ferite d'arma tagliente e perforante.) — Servisi Marco di Majero, di anni 45, bracciante, vedovo (pneumonite) — Trevisani Maurizio dei Masi del Torello, di anni 82, fruttivendolo, vedovo (cattarro bronchiale).

Minori agli anni sette N. 1.

(Comunicato)

Copparo li 9 Settembre 1874.

Per amore del vero, per debito di gratitudine traccio poche linee in omaggio a chi ridonavami la vita, in momenti, in cui esmaniva lo spirito, faceami il dolor arido e brullo, e tolto, veniami l'ultimo virgulto della speranza.....

In un bel mattino andando per diporto alla volta di Ferrara, incappai negli assassini, che non contenti d'avermi spogliato de' miei averi, mi esplosero, a bruccia pelo, un fucile nella schiena, lasciandomi mezzo morto; e trasferito alla mia abitazione, per parecchi chilometri lasciai di sangue l'orma della mia sventura. Propagatasi l'infausta novella corse tosto al mio letto il distinto medico primario sig. Andrea Maggi, in compagnia dell' onorevole e benemerito medico comprimario sig. Tomasi Pietro, e con animo ispiratore di conforto e beneficio, con sublime abnegazione prese in esamina l'orrenda ferita, che in causa di eccessivo calore spicciava sangue e tabe, ed oltre il mettere un senso di pietà, rendeasi pel puzzo insoffribile eziandio a' miei più cari di famiglia. Ma l'angelo mio tutelare con eroica virtù dà di piglio a' suoi strumenti, e con somma sapienza taglia, estrae i proiettili in uno allo stoppaccio, e senza posa vegliando al mio capezzale, esplora, medica, ritaglia, mi risana.

Se per altezza d'animo e d'intelletto di si valente medico riebbi un' esistenza perduta; se tante furono le operazioni da lui prodigiosamente fatte in Copparo, se finalmente una specchiata modestia, inseparabile compagna del vero merito, tanto lo onora, è mestieri attestare, che a guisa del potente Carlo V, il quale, senza inorgoglire, dir potea che il sole mai tramontava ne' suoi stati, così il medico Primario sig. Andrea Maggi, senza tema d'insuperbire, può esclamare: l'astro delle mie azioni non avrà tramonto, nè mai morrà il lustro del mio nome.

Policardo Marchi.

Telegrammi
(Agenzia Stefani)

Roma 9. — *Parigi* 9. — Il ministro della guerra ordinò al generale Pourcet comandante la divisione dei Pirenei, di raddoppiare la vigilanza nei bassi Pirinei e su la linea di Bidassoa.

Madrid 8. — Laserma fu nominato comandante dell' esercito del Nord; Loma della divisione di Sinistra, e Ceballos del Centro.

L' *Iberia* dice che non si tratta di eleggere le Cortes.

Londra 8. — Si ha da Santander 8, che domenica i carlisti tirarono contro un treno credendo che portasse i ministri tedesco ed austriaco. I macchinisti ed il fuochista rimasero uccisi.

I ministri avevano ritardata la partenza.

Londra 8. — In seguito ad una tempesta, tre cordoni sottomarini di Placentia, ed il cordone Duxbourg che unisce l'America con Saint Pierre sono rotti. Oggi le comunicazioni sono interrotte nuovamente con New-York. Furono prese misure per il pronto riparo.

Roma 9. — Le *Italienische Nachrichten* assicurano positivamente che i carlisti fecero fuoco contro le navi tedesche *Nautilus* ed *Albatros* a Guertaria.

Le due navi non fecero che rispondere; quindi si recarono a Santander.

Praga 9. — L'imperatore ricevette ieri diverse deputazioni; dappertutto fu accolto con entusiasmo. È partito oggi per Brandeis.

Londra 9. — Il *Times* ha da Berlino 8: Certo Federico Leibmeier operaio di Ramslan (Sassonia) è stato arrestato come complice di Kullmann.

Circa il tentativo attribuito ai carlisti contro il treno che supponevano portasse i ministri d'Austria e di Germania, il quale tentativo dà alla Germania un plausibile pretesto d'intervenire, il *Times* dice che simili atti sono deplorevoli, tanto più che una serie di successi militari permetterebbe a Don Carlos di appello alla lealtà di tutta la Spagna con probabilità di successo.

Il patriarca siriaco di Antiochia è giunto a Londra, per ottenere il formale riconoscimento della sua giurisdizione sui cristiani di San Tomaso sulla Costa di Malabar, e porta le raccomandazioni del Ministero degli esteri e dell' ambasciatore inglese a Costantinopoli.

BORSA DI FIRENZE

FIRENZE	8	9
Rendita italiana. . .	71 75 n	71 80 c
Prezzi fatti: Rend. It.	74 20 fm	74 17 fm
Oro.	22 02 c	21 02 c
Londra (3 mesi) . .	27 46 »	27 46 »
Francia (a vista) . .	110 — »	110 — »
Prestito nazionale. .	67 — n	67 — c
Obblig. Regia Tabacchi	— —	— —
Azioni » »	835 — »	836 — »
Azioni Banca Nazionale	1944 — fm	1951 — fm
Azioni Meridionali. .	351 — n	351 — n
Obbligazioni » . . .	218 — »	218 50 »
Banca Toscana . . .	1445 — »	1440 — »
Credito mobiliare . .	736 — fm	743 50 fm
Italo Germaniche . .	— —	— —
Banca Generale. . .	— —	— —

Borsa buona

BORSE ESTERE

PARIGI	8	9
Rendita francese 3 0/0	64 95	64 80
» » 5 0/0	100 57	100 20
Banca di Francia . .	3885 —	3900 -
Rendita italiana 5 0/0	67 15	67 25
Ferrovie Lombarde. .	328 —	330 —
Obbligazioni Tabacchi	— —	491 25
Ferrovie V. E. 1863 .	202 50	203 —
« Romane. . .	68 —	70 —
Obbligazioni » . . .	184 —	183 25
Azioni Tabacchi . . .	— —	778 —
Cambio su Londra . .	25 17	25 17
» sull'Italia . .	9 1/8	9 1/8
Consolidati inglesi . .	92 11/16	92 3/8

Vienna 7. — Rendita austriaca 74 80 — in carta 71 75 — Cambio su Londra 109 75 — Napoleoni 8 81 5

Londra 8. — Consolidato inglese 92 3/4 Rendita italiana 67

Berlino 7. — Rendita italiana 67 3/8 — Credito Mobiliare 148 3/4

Vedi 5702 in 4.ª pagina.

AVVISI

Regno d'Italia.

Prefettura della provincia di Ferrara

AVVISO

In esecuzione del prescritto dall'art. 360 della Legge sui lavori pubblici in data 20 Marzo 1865, si reca a pubblica notizia che chiunque avesse titoli di credito verso il sig. Vaccari Gaetano Appaltatore relativamente ai lavori di rialzo della banchina interna di pietrame al froldo Boaria Giglioli fino a Metro uno sotto il segno di Guardia in Prot. N. 6314, di cui esso fu Assuntore per contratto del 10 Maggio 1873 abbia a presentare a questa Prefettura la sua domanda, coi rispettivi titoli giustificativi (se ne esistono) nel termine perentorio di giorni venti dalla data del presente, trascorsi i quali, non sarà più accolta veruna domanda di credito verso l'Appaltatore suddetto, che sarà senz'altro soddisfatto del saldo suo avere.

Ferrara addì 8 Settembre 1874.

Il Prefetto — SCELSI.

REGNO D'ITALIA

R. PREFETTURA
DELLA PROVINCIA DI FERRARA

Il Prefetto della Provincia di Ferrara

Per gli effetti dell'Art. 54 della Legge 25 Giugno 1865 N.° 2359, sulle espropriazioni in causa di utilità pubblica:

RENDE NOTO

Che in seguito ai lavori di rialzo di un tratto dell'Arginatura destra del Po, dal froldo Marocelli alla intestatura superiore del froldo Fossasamba, eseguiti dall'appaltatore Bolognesi Giovanni essendo occorso all'Azienda Idraulica di Ferrara di occupare stabilmente terreni di proprietà degli infranominati signori, vennero dall'ufficio del Genio Civile governativo di Ferrara redatte le relative perizie delle indennità, le quali furono già accettate dalle parti interessate ed approvate dal Ministero dei Lavori pubblici col dispaccio 14 Agosto 1874, N. 38967-8348, in Protocollo N. 5819, nella complessiva somma di L. 596. 74 divisa come appresso cioè:

1. A Baruzzi Domenico per	L.	61. 32
2. A Parmeggiani Maria	»	11. 37
3. Ad Agujari Carlo	»	4. 37
4. A Tumiati Luigi	»	172. 40
5. A Dalpasso Lucia	»	2. 71
6. A Beltrami Felice	»	45. 90
7. A Navili Luigi	»	36. 60
8. A Zapaterra Giuseppe	»	18. 68
9. A Sarzeco conte Luigi	»	199. 82
10. A Dalpasso Luigi	»	7. 47
11. A Pareschi dott. Vincenzo	»	5. 10
12. A Spisani cav. Gaetano	»	31. —
Sommano	L.	596. 74

Tanto si deduce a pubblica notizia, affinchè coloro che avessero ragioni da esperire sullo ammontare delle indennità in parola, rappresentanti i fondi espropriati, presentino a quest'Ufficio di Prefettura i loro titoli di legittima opposizione al pagamento delle medesime nel termine di giorni trenta, decorribili dalla data della inserzione della presente notificazione sulla *Gazzetta* della Provincia di Ferrara.

Scorso il detto termine, senza che siasi verificata alcuna opposizione, verrà eseguito il pagamento delle suaccennate indennità, rese così definitive, direttamente ai suddetti espropriati, o altrimenti sarà fatta la distribuzione della medesima agli aventi diritti nei modi e colle forme stabilite dall'art. 55 della legge predetta.

Ferrara 8 Settembre 1874.

Il Prefetto — SCELSI.

Inserzioni a pagamento

GIUSEPPE BRESCIANI tip. prop. ger.